erano i suoi confini, & colonne di Toscana, infino di là dal fiume del Po, & del Tesino, infino al tempo di Tarquino Prisco Re de' Romani, che la gente de' Gallici detti hoggi Franceschi, & quelli de' Germani, detti hoggi Tedeschi, di prima (d) passati in Italia, per guida & condotta d'uno Italiano della Città di Chiusi, il quale passò i monti per ambasciadore, per fare commovere li oltramontani (e) contra li Romani, & portò seco del vino, il (f) quale vino per li Signori di là assaggiato, & perchè non erano usi, & parendo loro buono, intra le altre cagioni per el vino & con altre grandi impromesse, quella de la ghiottornia del vino l'indusse a passare i monti, udendo che Italia era (g) ubertosa & abondante di tutti i beni, & vittuaglia; & indusseli ancora il passare di qua, che per loro buono stato erano sì cresciuti & multiplicati di genti, che a pena vi (h) capeano. Per la qual cosa passando i monti in Italia i Galli, & Germani, de' primi (i) fu Brenno, & Bellino, i quali guastaro gran parte di Lombardia, & del nostro paese di Toscana. E poi assediarono la Città di Roma, & (k) presonla insino al Capidoglio, con tutto che inanzi che si partissero furono sconfitti in Toscana dal buono Camillo, (l) rubello di Romani, sicome Tito Livio in sue historie fa mentione; & poi più altri signori Gallici, & Germani, & Gotti, & più altre nationi Barbare passarono in Italia di tempi in tempi, facendo in Lombardia, & in Toscana grandi battaglie co' Romani, come ordinatamente si trovano per le historie, che scrisse il detto Tito Livio, maestro di historie. Lasceremo della detta materia, & diremo de' nomi delle Città, & Vescovadi della nostra provincia di Toscana.

CAP. XLV.

Delle Città & Vescovadi della Provincia di Toscana.

LA Chiesa & Sedia di San Piero di Roma, la quale è di qua dal fiume del Tevere in Toscana, il Vescovado di (a) Fiesole, Arcivescovado di Firenze, Arcivescovado di Pisa, il quale fu fatto per gratia, come in questo Libro si farà mentione, la Città di Lucca, il Vescovado della antica Città di Luni, la Città di Pistoja, la Città di Siena, la Città d'Arezzo, la Città di Perugia, la Città di Castello, la Città di Grosseto, la Città di Volterra, la Città di Massa, il Vescovado di Soana in maremma, la Città antica di Chiusi, la Città d'Orvieto, il Vescovado di Bagno Regio, la Città di Viterbo, la Città di Toscanella, il Vescovado di Castri, la Città di Nepi, l'antichissima Città di Sutri, la Città d'Orti, il Vescovado di Civitatensi. Havendo detto i nomi di XXV. Vescovadi, & Città in Toscana, diremo in (b) spetialità del cominciamento & origine d'alquante di quelle Città famose a' nostri tempi, onde sapremo il vero per antiche historie & Croniche, tornando poi a nostra materia.

CAP. XLVI.

Della Città di Perugia.

LA Città di Perugia fu (a) & è assai antica, & secondo che raccontano le loro Croniche, ella fu da' Romani edificata in questo modo. Che tornando (b) una hoste de' Romani d'Alamagna, perchè (c) il loro Consolo chiamato Persus era dimorato al conquisto più tempo, che non dicea il decreto de' Romani, si furono sbanditi, & divietati che non tornassero in Roma (d), onde rimasero in quel luogo, dove è hoggi l'uno corno della Città di Perugia, sicome esiliati, & nimici del Commune di Roma. Poi li Romani mandarono contra loro una hoste, che si posero incontro a loro in su l'altro corno per guerreggiarli sicome rubelli del Commune di Roma; ma quivi stati più tempo, & riconosciutisi insieme si pacificò l'una hoste con l'altra, & per lo buono sito rimasero habitanti in quello luogo. Poi de' ditti (e) dui luoghi fecero la Città di Perugia, & per lo nome del primo Consolo, che quivi si pose, fu così nominata. Poi pacificatosi co' Romani, furo contenti della Città di Perugia, & (f) favorironla assai, & dieronle stato quasi per tenere sotto loro juridittione le Città di quella contrada. Poi Totile Flagellum Dei la distrusse, come fece Firenze & altre Città di Toscana, & d'Italia, & fece in quella martirizare santo Erculano Vescovo della detta Città.

CAP. XLVII.

Della Città d'Arezzo.

LA Città d'Arezzo prima hebbe nome Aurelia & fu grande Città & nobile, & in Aurelia furono anticamente fatti per sottilissimi maestri vasi rossi con diversi intagli di tutte forme, & di sottile intaglio, che veggendoli pareano impossibili essere opera humana. Et ancora se ne trovano. Et di certo che ancora si dice, che il sito & l'aria d'Arezzo genera sottilissimi huomini. La detta Città d'Aurelia fu altresì destrutta per lo detto Totile, & fecela arare, & seminare di sale, & dall'hora inanzi fu chiamata Arezzo, cioè Città arata.

CAP. XLVIII.

Della Città di Pisa.

LA Città di Pisa fu (a) chiamata Alfea, & fu porto dello'mperio de' Romani, ove s'adduceano per mare tutti li tributi & censi, che i Re & tutte le nationi del mondo, & paesi,

(d) passaro.
(e) contra a' Romani.
(f) il quale a gli oltramontani non era in uso, nè non conosciuto per bere; perochè di la non avea mai avuto vino nè vigna. Il quale vino per gli Signori di la assaggiato parve loro molto buono.
(g) piantadiosa di vino, e larga d'ogni bene.
(h) vi poteano capere.
(i) furono Brenno.
(k) presolla. (l) ribello di Roma.

CAP. XLV.

(a) Fiesole. La Città di Firenze, la Città di Pisa, la quale ha Arcivescovado per grazia.
(b) in ispelcialtà.

CAP. XLVI.

(a) fu assai antica.
(b) uno hoste.
(c) perch' avea il loro.
(d) sichè rimasono.
(e) di due luoghi feciono.
(f) favoreggiarla assai, & diedonle stato.

CAP. XLVIII.

(a) fu prima.